

3
M A R I N O

1384

F A L I E R O



M A R I N O

F A L I E R O

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E REALE

T E A T R O A L F I E R I

LA PRIMAVERA DEL 1836,

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

L E O P O L D O II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



F I R E N Z E

NELLA STAMPERIA DI F. GIACHETTI

PRESSO IL TEATRO NUOVO

IN A M I N O

E A L E R O

THESE THINGS IN THE YEAR

IN THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

THE YEAR OF THE LORD

PERSONAGGI

MARINO FALIERO Doge

Sig. Cosselli

ISRAELE BERTUCCI capo dell' Arsenal

Sig. Ferretti

FERNANDO intimo del Doge

Sig. Moriani

STENO Giovinetto Patrizio uno dei Quaranta

Sig. Raffaelli

LEONI patrizio uno dei Dieci

Sig. Giachini

ELENA moglie del Doge

Signora Ungher

IRENE damigella d' Elena

Signora Piombanti

VINCENZO servo del Doge

Sig. Pardini

UN GONDOLIERE

Sig. Balestracci

BELTRAME Scultore

Sig. N. N.

PIETRO Gondoliere

Sig. N. N.

GUIDO Pescatore

Sig. N. N.

} Partigiani del Doge

I SIGNORI DELLA NOTTE — I DIECI — ARTIGIANI,
PESCATORI — CAVALIERI DAME — SERVITORI — SOLDATI

Parole del Sig. Giovanni Emmanuele Bidera.

Musica del Sig. Maestro Donizzetti,

La Scena è in Venezia.

L'epoca è nel 1355.

(I versi virgolati si omettono per brevità)

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Sig. GAETANO BRUSCAGLI

*Al Servizio di Camera, e Cappella di S. A.
R. Granduea di Toseana*

Supplimento al primo Violino

Sig. OLINTO FUNAIOLI

Primo Violino Direttore dei Balli

Sig. LUIGI VIVIANI

Primo Violino dei Secondi Sig. ANTONIO PADOVANI

Primo Violoncello Sig. GIUSEPPE SBORGI

Prima Viola Sig. PIETRO PARRINI

Primo Contrabbasso Sig. SCIPIONE PIETRO PAOLI

Primo Contra. dei Balli Sig. GIUSEPPE POZZESI

Primo Flauto Sig. CARLO BERNARDINI

Primo Ottavino Sig. CESARE CIARDI

Primo Oboe Sig. FILIPPO CASOTTI

Primi Clarinetti Si. CESARE POGGIALI

CARLO BONI

Primo Fagotto Sig. LUIGI CARDUCCI

Primo Corno delle prime Coppie FEDERIGO TOTI

P. Corno delle 2. Coppie Sig. GIUSEPPE VERMIGLI

Prima Tromba Sig. LUIGI BATTAGLINI

Primo Trombone Sig. GIOVACCHINO BOMBONI

Timpaniste GIUSEPPE PRATESI

*Con altri 30 scelti Professori della Città e
Forestieri*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Arsenale.

CORO di Artigiani che lavorano:

Issa. issa, issa, la.

I. parte del Coro Ed è vero...? bene sta.

II. Parte. E'ver lo narrano

Su Rialto e v' ha chi ginra

D' aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero

Proprio il nome di Faliero

Proprio il nome della moglie.

I. Parte. Lei ch' è esempio di virtù?

II, Parte. Bada, tira, tira, la
bene sta.

I. Parte. Ma chi dicono che fù?

II. Parte. Hanno detto che un patrizio...

I. Parte. Un patrizio. amici zitto!

I quaranta faran dritto.

II. Parte. Essi? aborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui
Vedrem morto un Uom del popolo...

I. Parte. Su prudenza.. vuoi tacer?..

Spingi ancora verso qua
bene sta.

II. Parte. Cantiam l'inno di Falier.

Coro. Zara audace Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor diffida.

Oh prò Faliero!

Già la fossa è superata

Non v'è muro che sia intero

Zara trema, trema o Zara

Che l'estremo si prepara.

Oh prò Faliero!

Ma dall' Cstro ecco che un nero
Polverio s'alza, e ognor cresce;
Delle picche appar la vetta
Grida all'armi la vendetta.

Oh prò Faliero!

Gia il nemico n' ha sorpresi
Da ogni lato ecco siam presi
Guai se Zara guai se esce!
Sta dubbiaudo ogni guerriero.

Oh prò Faliero!

Ma Falier sorge e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo
Dal gran cuor prende consiglio
E assalisce egli primiero.

Oh prò Faliero!

Egli primo esce dai valli
Egli guida l'antiguardo
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.

Oh prò Faliero!

S C E N A II.

ISRAELE *che è entrato alla metà del Canto
e detti.*

Isra. Oh miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch'io di quella schiera
Di Venezia anch'io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero insanguinato
Sulla breccia fulminando
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro. Oh tua gloria! oh fausto di!

Isr. Sola or resta la memoria
Quella etade quella gloria
Era un sogno che sparì.

S C E N A III.

STENO e detti.

Parte di Coro. Amici dei patrizii !...:

Steno... è turbato mira...

Sinistro il vento spira..

Steno (andando sopra ai lavori) Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor?*Parte di Coro.* Signor...*Steno.* Forza è che agl' ordini

Io d' obbedir v' insegni

O scioperati indegni.

Olà cacciati vadano (a Isr.)

Dall' arsenal costor.

Isra. Signor, scusarli piacciati

Nessuna colpa è in loro

Immenso è qui lavoro

Trenta galere arrivauo

Disfatte all' arsenal;

Primo è il servir la patria...:

Sten. Che osi tu sciagurato! (fa l'atto di batterlo)*Isra. (fremendo)* Signor io fui soldato...*Sten.* Vil plebe agli altri simile

Avrai la pena egual. (parte minaccioso.)

S C E N A IV.

ISRAELE e CORO.

Isra. Orgogliosi scellerati

Vili voi superbi ingrati !

Non vi basta il modo indegno

V' aggiungete la viltà...

Ah se or tace il nostro sdegno

Forse un di proromperà!

Coro. Simular soffrir tacere

Sempre fia per noi dovere?...

Quest' ingiuria è iniqua atroce...:

Vien contiamla alla Città:

Vieni, parla, alla tua voce

Tutto il popol sorgerà.

S C E N A V.

FERNANDO *solo**Fer.*

No no di abbandonarla

Senza un addio, core non ho che basti.

Partir mi è forza; dell'iniquo Steno

L'oltraggiose al suo onor infami note

Necessità l'han fatto.

D' un sfortunato amore

Addio care speranze!

Case paterne ov' io

Vissi e crebbi con lei per sempre addio

Di mia patria bel soggiorno

Rivederti io più non spero,

Sussurrar più a me d' intorno

Aure amiche non v' udrò.

Cari luoghi ore ridenti

Mi sarete ognor presenti

Ne godervi ne scordarvi

No giammai io non potrò.

In terra straniera

Mia tomba sarà

Non pianto o preghiera

Giammai non avrà.

Un solo conforto

Il cor mi sostiene

Pensar che gl' affanni

Rattempro al mio bene.

Se render mi è dato

Men tristo il suo fato

L' esiglio e la morte

Fien dolci per me!

S C E N A VI.

Gabinetto nel palazzo del Doge.

ELENA IRENE E DAMIGELLE.

Ele. E narri il vero? io fremo!

Vergava Steno l' oltraggioso scritto?

Ire. Tratto al consiglio il confessava ei stesso

E dell' infame eccesso

Riceve or forse la dovuta pena.

Ele. L' onta che il vil recava
All' onor di Faliero e al mio
E' tal, che niuna pena
Può cancellar. Ahi viva eterna fonte
Sarà per me d' inestinguibil pianto!

Ire. Il troppo tuo dolore
Alla ragion dia loco.
Fia punito fra poco
L' empio che osò contaminar tua fama
E a te la rende intera
Fernando generoso
Col volontario esiglio suo...

Ele. Fernando!
Deh taci (oh Ciel) non proferir quel nome!
Cagion d' ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio
E sveller dal mio core
Ogni memoria d' un incauto amore.
(Io talor più nol rammento
Del mio cor tace la pena)
Avvampar gelar mi sento
Se il suo nome ascolto appena!
Tanto ha impero sul mio cor
Il pensier d' un cieco amor!)

Ire. e (Ella piange ignota pena

Coro (Fa più grave il suo dolor.

Ele. A tante pene e smanie

Al fiero mio tormento

Di calma un sol momento

Doni clemente il Ciel!

Oppressa omai quest' anima

Non regge a tanto affanno

Troppo è con me tiranno

Il rio destin crudel.

Ire. e (Spera vedrai placato

Coro (Con te pietoso il Ciel.

S C E N A VII.

ELENA e FERNANDO.

Ele.

Fernando!

Ardisci ancor? . . . : (*In atto di partire*)
T'arresta.

Fern,

Elen,

Fern.

Elen,

Fern.

No:

Per l' ultima volta....

Fuggir ti debbo.

Ah; per pietà m' ascolta!

Tu non sai la Nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie;
Deh che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Elen.

Che mai chiedi? ah! sventurata!

Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L' onta rea d' iniqui accenti
Va: l' istante in che t' intendo
Divenir mi può tremendo
Da sciagura più funesta
Va mi salva per pietà!

Fern.

Che ricordi? oh mio rossor!

Ah! crudele!

Ele.

Parti, va.

Fern

Strinsi un brando e del suo sangue
Presentar tel volli io tinto
O cader pugnando estinto
Pel mio amor per la mia fè.
Trattenesti tu il mio braccio
La vendetta io cessi al pianto
E un addio tu nieghi intanto
Una lagrima per me!

Elen.

Cessa ah cessa ogni tuo detto

E uno stral che m' apre il petto
 La mia vita è un pianger sempre
 Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui per lui che t' ama
 Che suoi figli ambo ci chiama
 Ah va lasciami rimembra
 Chi son io crudel chi sè!

Fern.

Fbben io parto addio;
 Se dopo il mio partir
 Di me ti giunge un suono
 Sarà del mio morir.

Elen. Ah vivi e questo dono (*gli da un velo*)
 Dime ti parli ognor
 Molle del pianto mio
 Memoria di dolor!

a 2.

Elena.
e

Fern.

Vivi la mia memoria
 Sempre ti resti in cor
 Onor consoli e gloria
 Un iufelice amor.
 Parto la tua memoria
 Dolce mi resta in cor
 Più caro della gloria
 E caro a me l'amor!

Fern.

Elen.

Fern.

Elen.

Il Doge!

Parti.

Oh ciel!

Se piu qui resti....

S C E N A VIII

FALIERO *e detti.*

Falie

Elen.

Fali,

Ele,

Fali

Elen,

Elena... piangesti?
 Io? sì finchè tranquillo...
 Sarò tranquillo quando...
 Ah tu fremiti?

Mi lascia or cou Fernando.
 Che fia?... (*parte*)

S C E N A IX.

FALIERO e FERNANDO

Fer. Signor qual turbamento?...
Fal, Leggi o Fernando,
 Leggi l' infamia dè quaranta e mia.
Fern Orrendo abuso di poter! per Steno
 Che la virtù di tua consorte e il Doge
 Così vilmente offese
 La prigionia d' un mese
 E per un anno il bando!

Fali. Or va l' insulto
 Conta all' Europa; di che restò inulto.
 Godi Venezia! O gondolier che canti
 Le glorie mie canta su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida Moglie.

Fern. E il soffri?

Fali, Anzi degg' io
 Questo foglio segnar, dir che di Steno
 Son vendicato appieno..il buon Leoni
(ironico)
 Per più scherno alla danza osa invitarmi.,
 A me quel foglio! (*firma il foglio*)
 Oh giustizia del Cielo! (*indi esclama*)
 Tieni, riporta il foglio
 Poi t' apparecchia al ballo.

(*Fernando parte*)

S C E N A X.

FALIERO Solo.

Fali. „ Come l' onta lavar della mia fronte
 „ Disonorata? come...

S C E N A XI

VINCENZO, e FALIERO.

Fali. „ Ebben che chiedi?
Vinc. Brama se tu il concedi un breve ascolto
 Israele Bertucci.

Fali (da se) Colui che ebbe da Steno
 Oggi un novello insulto?

(*a Vincen.*) Fa che a me venga. (*Vincenzo parte*)

S C E N A XII.

FALIERO.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

S C E N A XIII

ISRAELE e FALIERO.

Fali Israele che vuoi?

Isra. Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.

Fali. E a me vendetta
Chiedi de torti tuoi?

Isra. A te si aspetta.

Fali. Ma le mie proprie offese
Vanno impunte e a me niegan giustizia.

Isra. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?
Ho core ho un brando ancor per vendicarmi.

Fal. Se pur ginogi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi schiavi
All' orrenda tirannia
Chi resistere mai può?

Isra Sorgeranno iu un baleno
Per punir l' iniquo Steno
Per salvar la patria oppressa
Mille brandi e mille eroi
Sorgan pure a mille i pravi
Cadran tutti o ch'io cadrò.

Fali Mancherà difesa agl' empì?

Isra. Mancherà coraggio a noi?

Fali Nè tuoi detti avvi un arcano
Parla....

Isra. Al Doge od a Faliero?

Fali. Sparve il Doge.

Isra. E il gran mistero

All' amico svelerò.

Già del Leone altero

L' astro aborrito oscura...

Fali.

Silenzio... In queste mura
V' è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?

Isra

Il brando, il mio coraggio
E le sofferte ingiurie
Ogni passato oltraggio
Dè Dieci l' alterigia
Del popolo il dolor.

Fali.

Sono private smanie
Represe in ogni cor:
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

Isra.

Non bastan le nequizie
De perfidi impuniti?..
Le tante sparse lagrime
I talami traditi?

Fali.

Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...
Ma per salvar Venezia
No non è tutto ancor.

Isra

La non mertata infamia
Di tua consorte? e l' onta
Del Doge? e quell' obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah qual rampogna! oh furie..
Oh Steno! Oh mio rossor!

Isra (fra se) (Tace pensa in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio sdegno furore e pietà.)

Fali.

(Odio sdegno vi sento vi ascolto
Non invano gridate vendetta
L' ultim' ora per gli empì s' affretta
Il potere de vili cadrà.)

Isra

Che risolvi?..

Fal.

Al ballo vieni

Nelle case di Leoni:
 La mi svela i tuoi campioni
 Quanti sono e i nomi lor.

Isra. Non sperar che un nome sveli
 Finchè il tuo non è il primier.

Fali Osi tanto?

Isra. Osai più ancora
 Al tuo fianco un dì pugnando;
 O Faliero ov' è il tuo brando
 Che salvò la patria allor!
 Anche adesso un brando implora...

Fali Sì. Avrò quello di Falier.
 Trema o Steno tremate superbi

Giunge alfine l' istante bramato
 Di Faliero l' onore oltraggiato
 A voi sangue costare dovrà!

Isra Da Faliero ogni braccio dipende;
 Deh s' affretti l' istante bramato,
 Ogni insulto sarà vendicato
 L' empio Steno punito cadrà.

a 2. } Vincitori, o trafitti al cimento
 Alta voce d' onore ci chiama
 A noi gloria promette la fama
 Che la morte rapire non sa. *partono*

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran sala di ballo

LEONI e Servi.

Leo. (ai servi) Le rose di bisanzio
 A piene man versate
 E le tazze di Cipro inghirlandate;
 La luce uguagli il giorno
 Brillino in ogni loco
 L'oro, e le gemme, e tutti i miei tesori.
 Nulla manchi alla pompa:

Aspetto il Doge e basti; *Ite. (i Servi part.)*

SCENA XV.

STENO in abito di Maschera e detto.

Ste.

Leoni

Non ti stupir.

Leo. Che veggio?

Stamane condannato

Osi al ballo venir! A che ti guida

Un amor syenturato!...

Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.

E ver io l' amo, e tanto

Io l' amo più, quanto è crudel mia sorte...

Ma l' odio dell' amor è ancor più forte.

Leo. Calmati Steno qui gioja ed obbligo...

Arriva il Doge; Sii prudente.

Ste. Addio. *(Si pone la Maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella Sala.)*

SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella sala

(Coro dentro la sala) Vieni dell' Adria

Beltà divina

Vieni o Regina

Lieti ne fà;

Rendi esultanti

I balli i cantici

Gloria e delizia

Di nostra età.

(mentre cantano il coro Faliero Elena, e Fernando traversano la sala)

SCENA XVII.

ISRAELE e FALIERO.

(Israele esce da una porta laterale)

Isra. Siam soli...

Fal. Attento veglia.

Isra. Occhio non avvi

Che qui ne osservi, e delle danze il suono

E' proprizio al segreto.

Fal. Or di chi sono:

I compagni all' impresa?

Isra. Eccoli: leggi. *(dandogli un foglio)*

Fal. Oh quanti nomi!

Isr. Eterni

Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.

Fal. (legge) Un pescator?..

Isr. Povero d'oro e carico

D' odio pe' rei.

Fal. (legge) Un dalmata?

Isr. Che viene

Cò suoi trecento a parteggiar.

Fal. Sta bene.

E un gondoliere ancora?

Isr. Con altri cento assisi in su la proa

Ei scioglierà primiero

Un canto alla vittoria.

Fal. Ed a Faliero.

E Beltrame Scultore? (Cessa la Musica

Funesto nome è questo... del ballo)

Isr. Silenzio!...

Fal. Chi s' avvanza?

Isr. Nessun. Finì la danza.

Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.

Isr. Genio del Adria or quella mente ispira!

Fal. „ Un pescator? un Dalmata?

„ Trecento prodi ancor

„ Un Gondolier con altri cento uniti

„ Ma quel Beltram Scultore,..

(La musica comincia)

Isr. „ Comincia il ballo.

Fal. „ La notte scelta?

Isr. „ E' questa.

Fal. „ Questa che già si avvanza

„ Si tenebrosa?

Isr. „ Sua feral sembianza

„ L' opra somiglia che pensiam.

Fal. E il loco?

Isr. „ Il pian che mette al tempio

„ Remoto di Giovanni

Fal. „ Ah rimembranza!

„ Sepolti ivi si stanno i miei Padri!

Isr. „ E auch' essi fremeranno!

(*La Musica cessa ad un tratto*)

Fal. „ Taci, sospeso a mezzo
„ Il ballo fù.... Va, la cagion ne apprendi.
(*parte Israele*)

S C E N A XVIII.

FALIERO *indi* ELENA.

O superbo Faliero a chi t' inchini
Per ricercar vendetta!..
A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.
I soli vili qui sono in Senato
E il vero servo, e il Doge: orrido ludo
Comincerò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce... (*Elena entra*)
A che smarrita?

Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo espia, m'iucazza ed osa...

Fal. In casa di Leoni alla mia Sposa?

Ele. Partiam.

Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!

Ele. Partiam.

Fal. Io d'ira avvampo!

S C E N A XIX.

FERNANDO, e ISRAELE *parlando fra loro sul li-
mitare del Gabinetto, e detti.*

Ier. Tu il vedesti?

Isr. Io con questi occhi..

Fer. Quella maschera si altera?...

Isr. Era l'empio.

Fer. L'empio chi?

Isr. Era Steno.

Ele.)
Fal.) Steno qui?

Fal. e Fer. Ah questa ingiuria estrema
Questo inatteso insulto
Perfido Steno trema

Insulto non andrà. (*avviandosi alla sala*)

Ele. (a Fer.) Fermati per pietà!

Isr. (a Fal.) Partiam usciam di quà.

(*Traendo Fal. da una parte*)

Invitato all' empia festa

Non invan te avrà Leoni

Altra offesa e più funesta

Se lo sdegno non sprigioni

Se raffreni l' ire ancora

A soffrir ti resterà.

Fal. (a Isr.) Di vendetta batte l' ora

Tu mi scorgi tu m' affretta

La vendetta sol m' incora

Mi preceda la vendetta

Tante ingiurie affanni ed ire

La vendetta finirà.

Fer. (a Ele.) No del lungo mio soffrire

Vendicare alfin mi voglio;

Vo' punir lo stolto ardire

Tanti oltraggi il fiero orgoglio.

Prego o pianto del codardo

L' ira mia non tratterrà.

Ele. (a Fer.) Un mio detto un solo sguardo

Imperava sul tuo core

Or non curi alcun riguardo

Dominato dal furore

Se non vuoi vedermi estinta

Deh ti placa per pietà!

S C E N A XX.

STENO mascherato e detti

Isr. Eccolo: e desso.

Tutti Desso?

Fal. Audace in queste soglie...

Isr. Sotto mentite spoglie...

Ele. Ciel!

Fer Scuoprili se hai cor.

Ste. Qual io mi sia non curo

La tua minaccia, o stolto:

Se mi vedessi in volto

Io ti farei terror.

Fer. (Basso parla: frà noi Steno (fra loro)
Parlar più non dee che il brando.)

Ste. Tu m'inviti? Oh gioja! quando?

Fer. Questa istessa notte.

Ste. Il vuò.

Fer. Dietro al Tempio di Giovanni
Fra i Sepolcri al manco lato
Quando terza avrà suonato
Solo a sol t'attenderò.

Ste. Guerra a morte!

Fer. A morte guerra!

Un di noi doman sotterra.

Ste. La m'attendi ed io verrò.

Ele. (Fra lor parlan; tutta io tremo

Isr. (Il fellone...

Fal. D'ira fremo!

Tutti soffrir tacer dovrò!

Fer. (Al mio brando or è fidata (fra se)
La negata a noi giustizia,
Ei cadendo vendicata
L'innocenza alfin sarà
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)

Ele. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell'ira!...
Oh di lor chi perirà!
Non sia vero il mio presagio
Giusto Cielo abbi pietà!)

Isr. (Egli esulta, egli minaccia
Fremi pur, mi guardi altero;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche, un' ora, e udrotti o perfido
Steso al suol chieder pietà.)

Isr. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.
La pazienza tua s'insulta
E giustizia è sempre multa?

E di lor tu avrai pietà?
 O gl' indegni alfin periscano
 O Venezia perirà.)

Fal. (Taci amico, taci, e frenati: *(a Isr.)*
 Può tradirti qui il tuo sdegno
 Serba l' ira al gran disegno
 Che i superbi punirà
 Anche un' ora, e alfin compita
 La vendetta mia sarà.)

Coro (nella sala)

Al Ballo, al Ballo, al Ballo.

Isr. e Fal. Al ballo vadasi *(a Fal.)*

L' alta vendetta

D' alto silenzio

Figlia sarà.

Fer. e Ste. Al ballo tornisi

L' ira funesta

Che il petto m' agita

Vendetta avrà.

Ele.

Ahi qual preparasi

Scena funesta

Straziata l' anima

Regger non sa.

(Tutti entrano nella Sala di Ballo)

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Giovanni e Paolo - E' notte.

GUIDO, BELTRAME, PIETRO e loro seguaci.

(Da una Gondola che si avvicina alla piazza
suddetta si canta il seguente)

Coro

Siamo figli della notte
Che vogliam per l' onda bruna
L'eco sol dell' acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

Coro dalla piazza

Ah son dessi! ognun risponda...

Il segnal da questa sponda

„ Su venite alta è la notte

„ In silenzio è la laguna

Presto... Zitto un importuna

Voce ascolto da lontano

D' altro estraneo gondolier.

Ma sen parte... Zitti... piano

Si dilegua... Non temer

L' indiscreto passagger.

(un Gondoliero che passa in barca)

Or che in cielo alta è la notte

Senza stelle, e senza luna

Te non sveglin le onde rotte

Della placida Laguna

Dormi o bella! mentre io canto *(allon.)*

La canzone del piacer.

Gui. „ Un uom giunge ver noi

„ Ritiriamci.

Bel. „ Sì uccida...

Gui. „ No: frenati.

Bcl. „ E chi veglia?

Gui. „ In me t' affida. *(parzolo)*

S C E N A II.

FERNANDO solo.

Notte d' orrore!... di tremendi auguri

Fatto segno son io

Fieme il Ciel fieme il mare

Voci cupe, e lontane odo gridare...

Tombe degli avi miei quivi sepolti

Siete voi che chiamate?

E sia! io morirò degno di voi...

Ma tu resti, o infelice,

Fra sospetti funesti,

Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio: or vegli e tremi

Conti l' ore, o sventurata!

Ed ogni ora che è suonata

Ti par l' ultima per me.

Ah se ver fia quel che temi

Trovi almen pietoso un core

Che felice, dica ei minore

Se potea morir per te *(battono tre ore)*

Questa è l' ora - una mano di fuoco

Par che il core m' afferra e che m' arda

A quel suon ogni pianto cie loco

E lo sdegno sottentri ai dolor.

(guardando dietro al Tempio)

Pur non giunge: cotanto egli tarda

Egli? il dubbio comincia agitarmi

No! alcun vien: forse è desso sì: parmi.

Egli è desso, e mi cerca—Oh furor!

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti

Vedrai qual dian risposta

Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa

L' insulto al menzagner!

Per lei snudiam la spada
 Ed a pagnar si vada
 Un vel, dolce memoria!
 Mi posa sovra il cor
 M' è pegno di vittoria
 Elena, e di valor. (*parte*)

S C E N A III.

PIETRO GUIDO BELTRAME e loro seguaci

Gui Venite è già partito.

Coro. Ei s'allontana osserva...

Bel. (*entra e ritorna*) E già sparito.

Oh son dessi: ognun risponda

Il segnal da questa sponda.

Su venite alta è la notte

In silenzio è la laguna

Tutto tace non temer

Non appare un passaggier,

S C E N A IV.

FALIERO ISRAELE e Detti,

(*una gondola approda*)

Pie. Fini la festa di Leoni?

Isra. E' a mezzo.

Guido e Beltram son qui?

Pie. Siamo qui tutti.

dando la mano al Doge per discendere

Isra. A che è la notte?

Toccar l' ore la terza.

Pie. E questi?

Isra. E' un difensor

Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi...

Pie. Uua face!

Bel. (*di sotto al mantello cava una lanterna cieca
 mentre Faliero si scopre del suo mantello
 innorridito fa un passo indietro.*)

Che veggio?...

(*mette mano alla spada*) Il Doge?

(*Tutti snudano la spada*)

- Coro* All' armi!
- Isra* (*facendo seudo a Faliero*)
Fermate, ch' io...
- Pie* (*per avvicinarsi*) Tu primiero...
- Isd.* (*Snuda la spada*) Se ardite
Movere un passo ancor...
- Eal.* Prodi ferite!
Bello ardir di congiurati
Conio un veglio cento armati
Cento brandi contro un solo
Belle prove di valor!
- Coro* Ah, tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!
- Isra* Un fantasma vi atterrisce
D' un poter che più non è.
- Coro* Di venezia il Doge ardisce
Qui venire?
- Fal.* E il Doge ov' è?
Questa larva è già sparita
Sol Falier vedete in me.
Quello schiavo coronato
Che spezzò la sua corona
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor
- Coro.* Del piu grande degli Eroi
Chi non fidasi all' onor?
- Isra* Dunque all' opra.
- Fal.* Uu alba ancora
- Gui* E una no! e...
Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!
- Isra.* Danne il segno del ferir.
- Fal.* Quando tocca il terzo Squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete il punto è quello.
- Tutti* E per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!

Fal. (*sguainando la spada*)

Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci...

Isra, (*pausa*) Il fulmin cade. (*tuona*)

Anche il ciel minaccia irato

I Patrizi., Immoti qui

Noi giuriam..... (*Si sente un fragore di spade*)

Fal, Che avvenne mai?..

Un cozzar di brandi io sento...

Isra Parmi oh!... sì.,.

(*grido di dentro*) Ah!

Fal. (*sorpreso intenerito*) Qual lamento

Scese all' alma e mi atterrì!...

Isra (*per veder che fu*)

Gente olà correte un fugget?

Fal. Freme il vento e l' aria mugge?.,.

Isra Che fatal presentimento!...

Fal. (*spaventato*) Qual lamento mi colpì!

Isra, Quel lamento di spavento

Come un fulmin mi atterrì!

S C E N A V.

FERNANDO moribondo e Gondolieri che lo portano.

Pie, Là trafitto nel sangue avvolto

Ritrovammo quest' uomo che muor.

Fal. Una face! che io scopra quel volto...

Isra: (*fa cenno che dalla barca esca una face*)

Ecco un lampo che rompe l'orror (*balena*)

Fal, (*Riconosce l'amico e si precipita per abbracciarlo*)

Ah Fernando!

Isra, Fernando oh sventura !

Fal, Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti!.. Steno.,.

Mi ha morto.... Ahime! che un gelo

M' investe.,... Ah questo velo (*consegna il velo di Elena a Faliero*)

Copra ,... il mio ,... volto...

Fal.

Ah no!..

Vivi.

Fer.

Trafitto a morte...

Vendica tua consorte...

Ch' io moro!

Tutti

Egli spirò!

*Fal,*Ah! Fernando!.. (*per abbracciarlo*)*Isdra* (*opponendosi*) Ahimè! Faliero...*Fal,*

Ove son—Chi piange qui?.,

Ove andò!.. dov' è? mori!..

Voi chi siete? che piangete?

E Fernando! Ov' è?...

Tutti

Mori!

Fal

Notte atroce notte orrenda,

Tante colpe invan tu celi

L' ira mia sarà tremenda

Morte ovunque spargerà!

Esci o brando e sui codardi

Strage orror rovina affretta

Memoranda la vendetta

Da quel sangue nascerà!

Coro Trista notte il corso affretta

Cedi il campo alla vendetta

Ogni stilla di quel sangue

Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue

La vendetta ed ei l' avrà!

Fal Non un' alba non un' ora

Più rimanga ai scellerati!

Tutti

(Questo scoglio di pirati

(Ferro e fuoco struggerà!

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Arpartamento del DOGE

IRENE ELENA che dorme

(Coro di Damigelle)

Coro La notte inoltrasi

Piu tenebrosa

Lu sospir languido

Ella riposa.

Ah non la destino

Tristi pensier!

D' augelli lugubri

Odo un lamento

E' questo il fremito

Del cupo vento

O il mar che frangesi

Dal Gondolier?

Ma si desta .:.,

Elen, Ah!

Qual spavento!..

Iren. Qual terribile sogno!..

Ele. E che sognasti?

Riffugge il mio pensiero

Ne giunse ancora?

Ire (alle Damigelle) Chi viene?

S C E N A II.

FALIERO ed ELENA.

Fal. (entra turbato) Vegli... o sposa?

Elen Per te...

Fal. Dona per poco

Alle membra riposo...

Ele. E' ghiaccio la tua mano...

Fal. E il core è foco.

Ele. Fra l' ombre in sì tard' ora?

Fal. Eia dover.

Ele. (*fra se*) (Che fa!..) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...

Fal. Io?...

Elen. Tu lungi da me?

Fal. Era dovere.

Elen. Dover?.. fra tanti amici

Nessun t' accompagnò?

Fal. Fuorchè l' onore e il brando.

Elen. E in tal notte Fernando

Anch' ei t' abbandonò?

Fal. L' accusi a torto...

Fernando! Ah!..

Elen. Taci? oimè!

Fal. Fernando è morto.

Elen. Egli cadde per me!

Fal. „ Degno degli Avi.

Ele. „ Il sol che sorge ed io

„ Non vedrem che un sepolcro!

Fal. „ E mille ancora

„ Ne scorgerà l' aurora.

Ele. „ Ma qual fragore io sento!

Fal. Battono l' acqua cento remi e cento

Pur non aggiorna.... E l' alba

Ancor lontana parmi...

Anzi tempo il segnal?.. (*per partire*)

Ele. T' arresta...

Fal. All' Armì!

S C E N A III,

LEONI e detti.

Leo. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo Stato,

Te dimandano i Dieci: Or vieni.

Ele. Oh Dio!

Leo. T' affretta...

Fal. Or di Venezia il Re son io,

Leo. E il Doge che parlò?

Fal. (*snuda la spada*) Empi tremate!

Faliero vendicato in me tu vedi.

Leo (verso la porta.) Olà,... (si presentano i Signori della notte)

SCENA IV.

I signori della notte e detti.

Fal. Io fui tradito!

Leo. Il ferro cedi.

Già confesso tu sei:

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

Fal. (freddamente) Sta ben. pronto son io.

Leo. Mi segui.

Ele. Ahimè fermate!

Fal. (sempre freddamente) Elena addio.

SCENA V.

ELENA IRENE, DAMIGELLE.

Ele. Tutto or morte oh Dio m'invola!

Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

Coro Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

Ele. Dio clemente ah mi perdona,

Rea son io pregar non oso!

Ah, se il cielo mi abbandona

Senza madre, e senza sposo

Io deserta io sciagurata

Dove i passi volgerò?

Ire. Deb ti placa o sventurata

Elen. Son l' orror della natura!

Coro L' infelice è disperata!

Eie. Il tenor di ria sventura

Giorno e notte piangerò!

Ire. Nel tenor di tua sventura

Sempre teco io resterò.

Tutti Deb ti placa o sventurata

Sempre teco io piangerò!

Elen. Fra due Tombe tra due spettri

I miei giorni passeranno,
 Una spada ed una scure
 A me innanzi ognor staranno
 Sotto i passi un mar di sangue
 I suoi flutti inalzerà.
 Solo a me spietato il fato !
 Una tomba negherà

Dam. Fia per lei la morte adesso
 Non supplizio, ma pietà !

S C E N A VI.

Sala del consiglio de' Dieci. Leoni Beltrame dal lato de'
 Dieci, ISRAELE GUIDO PIETRO e loro seguaci
 incatenati,

Leon. Il traditor Faliero
 Già in poter vostro stà .

Coro de' Dieci Lode a Leoni! E' salva.

Dalla fatal rovina
 Dè mari la Regina
 Dell' Adria la Città .

Chini la fronte a terra
 L' empio che a lei fè guerra;
 La Veneta Giustizia
 Giammai perdonerà.

S C E N A VII.

Il DOGE e detti.

Leon. Ecco il Doge.

Coro. Silenzio.

Fal. Chi siete voi ? qual legge ?
 A voi chi diede il dritto
 Di giudicar il Doge?

Leon. Il tuo delitto .

Or ti discolpa .

Fal. Ogni discolpa è vana

Ove forza tiranna

Fa leggi accusa , giudica e condanna.

Isra Viva Faliero.

Coro Viva !

Fal, Oh chi veggio ?

Leo. Vedi i complici tuoi ?

Fal. Voi fra torte!

Miseri !

Isra. O mio Prence !

Leo. I vili a morte :
(partono)

S C E N A VIII.

I Dieci LEONI DOGE E GUARDIE.

Leo *Faliero or Doge di Venezia e Con*
(Legge la sentenza) *Di val marino*

„ Condanniamo a morte

„ Di Fellonia convinto. „

Appiè del Trono

Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. „ Io la cedo. Inutil peso è fatta

„ Alla cadente salma.

(la getta in terra)

Finiste o Dieci: Al mio morir io presso

Solo esser vuò: Lasciatemi a me stesso

(Partono i Dieci)

S E N A XIV,

ELENA e detto.

Fal. Elena mia!

Elen, Faliero!

Fal. Oh di mie pene

Gia mia consorte in terra! Or lieto appien

Fai l' infelice che ti stringe al seno!

E!e. Che inaspettata calma!...

Fal. Hanro gli sdegni e l' ire il lor confine

Or per l' ultima volta...

E!e. Mi scoppia il cor!

Fal. Il tuo Faliero ascolta.

Dè miei tesori a parte

Vengan gli sventurati

Figli dè condannati;

Le vedove de rei..

E!e. E dè tesori miei.

Fal. E che rimane allor alla mia sposa?

Ele. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa?

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo e vel... (*mostra la*)

Ele. (Che miro?..) *sciarpa di Fernando*

Fal. Ricopra d' ambo il volto... Impallidisci?..

Ele. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi?..

Ele. Ah mi punisci...

Piu non reggo avvampo ed ardo...

Togli ah togli dal mio sguardo

Questo vel!. morte o perdono!

Rea consorte!...

Fal. Oh Morte! morte!

Ele. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fè?..

Rea? Gran Dio!

Ele. Deh mi ascolta!

Non fu peguo..

Fal. E chi osava...

Ele. Ei più non è.

Fal. Ei, Fer... taci sciagurata

Va rimani in questa terra

Dè rimorsi in fra la guerra ..

Sul tuo capo io scaglio,.. ah no!..

(Santa voce al cor mi suona

Se da Dio brami pietà

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal ciel ti assolverà.)

Eel. Giusto Dio a lui tu dona

Il perdon com' ei perdona

Tu che assolvi il delinquen

Che del fallo si pentì!

Fal. Dio pietoso, Dio clemente

Come or io perdono a lei

Dal tuo soglio i falli miei

Tu perdona in questo dì!

S C E N A X.

I Signori della notte e detti.

Coro

Vieni Falier già l' ultima

Ora per te suonò.

Fal.

Addio.

Ele.

Mi lasci in pianto!..

Fal

In ciel sarai tu resa

Per sempre all' amor mio...

Elc.

Ah ch' io ti perdo intanto..

Fal.

Per questa terra addio...

In ciel ti rivedrò! *(parte)*

S C E N A U L T I M A

ELENA e Guardie.

Ele. *(immobile)* Si — Quaggiù tutto è finito...

Anche il pianto è inaridito..

(voce di dentro)

Ogni fallo tu perdona

Dio pietoso, Dio clemente!

Ele

Tutto tacque? — Il Sacerdote

*(va verso la porta e Per lui prega e lo consola..**si pone ascoltando)* Egli ha detto una parola...

Fu per me!..

*(I tamburri annunziano l' esecuzione.**Ele. getta un grido e cade tramortita)* Ah!

Sortono i giudici. Si ap a alla gente

Vegga il fin dei traditor.

F I N E





FASCICOLO 2

FIRENZE

PRESSO GIORGIO STEININGER

—
1846

1880

MISSIO GEOGRAPHICA

RESEARCH

Lyndon